

ECONOMIA

Materie prime e Cina in frenata: le occhialerie fanno il ponte

Non è ancora sboom ma la maggior parte delle imprese fa il ponte. Un anno fa il pressing era tale che non ci si pensava nemmeno. PAGINA 21

Materie prime e lockdown in Cina Anche le occhialerie fanno il ponte

L'industria si riposa in questo weekend ma è presto per parlare di crisi vera. Pieni i magazzini

BELLUNO

No, per carità, non è ancora sboom. Certo, però, che oggi la maggior parte delle imprese si ferma, fa il ponte. Un anno fa il pressing delle commesse era tale che non ci si permetteva neppure un'ora di respiro, di vacanza.

Oggi, invece? La Sest nei giorni scorsi ha dovuto prendersi qualche pausa; nulla, davvero nulla di preoccupante, ma un segnale delle difficoltà di reperimento della materia prima e dei componenti, ma anche della logistica e del mercato che rallenta. Frena pure sulle commesse. La De Rigo Refrigeration tempo fa era ricorsa precauzionalmente alla cassa integrazione, per utilizzarla se e quando necessario.

Qualche giorno s'è trovata costretta a farlo. Ed oggi il ponte – avverte Bruno Deola della Cisl – lo fanno perfino occhialerie che in questi mesi sono in grande spolvero. Un nome per tutti?

La Thelios. «Occhialerie, si badi – ricorda Deola – che nel recente lockdown cinese erano davvero in difficoltà: gli elementi per gli occhiali li ricevono dal lontano paese».

Ecco dunque che per questo ponte anche gli imprenditori si sono concessi le prime vacanze dell'anno. Sì, anche

nel Bellunese. «Ma, attenzione – avverte Deola – non siamo ancora alle sospensioni prolungate dell'attività produttiva, per mancanza di chip o di altre componenti».

Ciò che accade preoccupa in ogni caso il sindacato. Lo ammette Stefano Bona della **Fiom Cgil**. I magazzini sono stracarichi. Non solo, anche i corridoi. Non solo, tuttavia, di prodotti finiti, anche di scorte; davvero abbondanti, quelle fatte nelle scorse settimane. «Oltre alla perdurante difficoltà delle aziende di reperire materie prime e componenti per il repentino cambio del modello, dal Just in Time al Just in case che ha scatenato una corsa ad accaparrarsi scorte di magazzino, tra l'altro con costi sempre più elevati, assistiamo con un certa preoccupazione negli ultimi giorni – ammette Bona – anche alla frenata della domanda, magazzini di prodotti finiti stracolmi in tante aziende per il posticipo delle consegne di ordini con richieste di fermate produttive già avanzate alle nostre rsu di fabbriche metalmeccaniche».

È probabile che l'aumento dei prezzi delle materie prime e dei componenti abbia causato anche un aumento dei prezzi di vendita a clienti e fornitori i quali stanno ral-

lentando o posticipando il flusso degli ordini, se ha questo uniamo la drammatica situazione salariale dei lavoratori unita ad una inflazione ormai fuori controllo è probabile ipotizzare che anche i consumatori finali stiano considerando i loro acquisti con una caduta della domanda. «È urgente, anziché lanciare lotte strumentali al reddito di cittadinanza – protesta l'esponente dei metalmeccanici **Cgil** – attivare politiche salariali, fino alla determinazione di un reddito minimo, dare vita ad una vera riforma fiscale che premi redditi da lavoro e pensionati, ridurre la dilagante precarietà ed riequilibrare le differenze salariali tra uomini e donne con una seria politica di pari opportunità».

Matteo Caregnato, della segreteria Fim Cisl, mette le mani avanti. Spiega che la situazione sarà più comprensibile a luglio ed agosto, quando si capirà se le tensioni di oggi perdureranno o se le scorte dei materiali da produzione potranno garantire la sospirata continuità produttiva.

«Dipenderà molto – anticipa – anche da come si risolveranno i problemi della logistica, che hanno pesato parecchio sulle convulsioni degli ultimi mesi. Quando si dice

che calano le commesse, in parte si dice della difficoltà di far arrivare le produzioni a destinazione, per cui tanti committenti differiscono gli arrivi. E, di conseguenza, i magazzini si riempiono all'inverosimile».

Di sicuro, secondo Caregnato, si ritorna alla normalità produttiva; «l'anno scorso eravamo sinceramente in presenza di una follia». Certo, però, che le fibrillazioni, si spera momentanee, nelle occhialerie cominciano ad interrogare lavoratori e organizzazioni sindacali. E nei sindacati ci si comincia a porre domande sulla stabilizzazione dei precari. —

FRANCESCO DAL MAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavorazioni in una occhialeria

